

Intrecci e cambiamenti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gianpiero Uricchio

INTRECCI E CAMBIAMENTI

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Gianpiero Uricchio
Tutti i diritti riservati

*A tutte le persone
che sperano ancora in un futuro migliore,
che hanno voglia di cambiare e di imparare.*

*Viaggiate e aprite la mente.
Il mondo è pieno di cose da scoprire
e di persone da incontrare.*

Introduzione

Questo libro nasce come critica alla società moderna, in particolare al mondo politico.

Parla della storia del giovane Diego che, finita l'Università, si trasferì in un'altra città, a Londra per l'esattezza. Il suo obiettivo era quello di crescere professionalmente per poi entrare in politica e cercare di cambiarla. Era stanco dello schifo portato avanti dai vari governi che si erano susseguiti fino a quel momento. La sua esperienza parte come studente di lingua inglese, ma una serie di incontri gli fecero cambiare modo di pensare.

La sua volontà di cambiare città traeva molta ispirazione da *Il giovane Holden*, libro che portava sempre con sé ovunque andasse.

A Londra prima studia, poi lavora e poi studia ancora, ma un incontro fu molto importante per lui; una ragazza, molto simile a lui caratte-

rialmente: una storia d'amore che cambiò il modo di pensare di tutti e due.

E non solo: ci fu un altro personaggio che significò molto per lui.

Alla fine, Diego non entrò in politica; cambiò completamente la sua prospettiva di vita e di carriera. Capì che la politica non può cambiare, ma che sei tu a dover cambiare per la politica.

Questo romanzo vuole raccontare come gli incontri possano significare tanto nella vita di una persona. Tanto, al punto da far cambiare modo di pensare e di vedere le cose. E, ancora, come sia importante viaggiare per aprire la mente. Il titolo sta a significare proprio questo: intrecci, inteso nel senso di incontri, incontri con diverse persone da tutto il mondo, diverse culture, diversi stati sociali e diverse credenze; cambiamenti, l'inevitabile conseguenza degli intrecci.

Non è possibile non cambiare dopo aver incontrato ed essersi interfacciati con determinate persone.

Solo chi non viaggia non incontra e chi non incontra non cambia.

È proprio questa la critica alla società moderna, in particolare ai ragazzi che non hanno voglia di cambiare.

1

Questa è una storia che non ho mai raccontato a nessuno prima d'ora. Mi chiamo Diego, il cognome non mi va di dirlo al momento; avevo appena finito l'Università e mi ero laureato in Relazioni Internazionali in Italia, una di quelle discipline accademiche che non servono a niente, almeno in Italia, se non a dire in giro che sei un Dottore in qualcosa. Avevo voglia di cambiare aria, di cambiare città e di incontrare gente nuova. Non che stessi male a casa mia o nella mia città. Provengo da una buona famiglia che non mi ha fatto mai mancare niente e conosco molte persone nella mia città e anche nel resto d'Italia. Dico conoscenze e non amici, perché di amici ne ho pochi: i miei veri amici sono quattro; gli altri non li ho mai reputati amici, ma conoscenti: piacevoli incontri in alcune fasi della mia vita. In compenso, conosco centinaia di

persone, di ogni genere, ma questo non mi bastava.

Sono sempre stato uno spirito libero e indipendente, anche se chi mi conosce scommetto che sarebbe pronto a smentirmi, e mi è sempre piaciuto viaggiare.

Erano ormai tre anni che mi era venuta la fissa per Londra; volevo andarci a tutti i costi, ma dovevo finire prima quello schifo di Università.

I miei genitori sono sempre stati molto contenti della mia voglia di partire, viaggiare e conoscere nuovi posti, ma ci tenevano che mi prendessi quell'inutile pezzo di carta che ti rilascia qualsiasi Università italiana. Conosco molte persone che si sono laureate in Università "importanti" in Italia, solo perché hanno pagato qualcosa in più. Era uno schifo! Se proprio dovevo completare il mio percorso accademico, doveva avere un senso. Volevo entrare in una delle migliori Università d'Inghilterra.

Nonostante non mi piacesse studiare, come del resto a quasi tutte le persone del mondo non piace studiare, decisi che dovevo finire presto l'Università per poter realizzare il mio sogno e trasferirmi a Londra.

Arrivò quindi quel giorno tanto atteso, la laurea; non ero contento del fatto in sé o della cerimonia o della festa o del traguardo raggiunto,

ma ero al settimo cielo perché da lì a poco sarei finalmente partito: avrei cambiato vita.

Vedo molte persone contente dopo aver superato la Triennale, come se avessero raggiunto chissà quale obiettivo. Questo discorso non vale per tutti, non tutti hanno le stesse possibilità. Una frase che mi è sempre rimasta in mente, tratta da *Il grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald, era che prima di criticare qualcuno dobbiamo sempre ricordarci che non tutti hanno le stesse nostre possibilità.¹

Una frase semplice, ma allo stesso tempo piena di significato. Spesso ci si dimentica che non tutte le persone sono uguali, e che non tutti possono permettersi le stesse cose. I miei genitori mi hanno cresciuto insegnandomi sempre cosa sia il rispetto. Concetto che in pochi conoscono e che pochi applicano.

Ho un fratello più grande, Alessandro, che studia ancora. Abbiamo un bellissimo rapporto: siamo molto legati, ma è un rapporto strano. Non parliamo molto di cose importanti, se non siamo costretti a farlo, ma parliamo sempre di tante cose. Non ci diamo consigli, ma ci ascoltiamo e basta. O parlo io e lui ascolta o viceversa.

¹ Francis Scott Fitzgerald, *Il Grande Gatsby*.

Abbiamo caratteri diversi: a lui piace la comodità e rimanere nella sua confort zone. Anche lui viaggia molto, ma deve sempre ritornare a casa: mai pensare di potersi trasferire in un'altra città o Paese.

Alessandro sapeva della mia voglia di partire e non mi ha mai detto niente; lui a differenza mia non è molto predisposto a cambiare città o paese: sta bene a casa e ha moltissimi amici, continua a studiare senza stressarsi e fa un lavoretto stagionale durante l'inverno. Non che avesse bisogno di lavorare per mantenersi, ma gli piaceva il lavoro e lo faceva da ormai sette anni. È molto legato alla nostra città, non so per quale motivo ci sia così legato: io non ci trovo nulla di così forte da farmi legare ad una città, per certi aspetti, molto deludente. Questo pensiero non riguarda solo la mia città, ma tutte le città d'Italia: non mi trasferirei mai a Milano o a Roma. Per quanto sia bella Roma e piena di storia, non ci resisto più di un giorno.

Questo era per spiegare perché mi venne a trovare solo una volta quando mi trasferii a Londra.